



do che questo fosse un gesto politico e non vendendo che tutto il tuo discorso è stato improntato a disegnare con chiarezza l'alternativa che esiste tra la visione della politica e della società italiana che ha la destra italiana guidata dall'On. Silvio Berlusconi, e quella che abbiamo noi, e quella che ha il riformismo.

Vedete, dire come abbiamo detto che bisogna riaprire il conflitto con la destra, significa dire una cosa che non merita le reazioni che ci sono state. Non voglio inasprire la polemica, ma prima il paragone a Vischnjnsky, poi l'affermazione che con le parole che noi abbiamo pronunciato qui ci sarebbe il rischio della guerra civile, per non dire di tutti i discorsi che fa Berlusconi alla Camera, in cui dice che c'è il regime.

Le parole in politica contano, i regimi sono quelli che tolgono la libertà, la libertà di stampa, la libertà di organizzazione politica, la libertà sindacale, quelli sono i regimi. Il conflitto con la destra - un conflitto nel quale non ci si deve aspettare mai da noi colpi bassi - è un elemento di ossigenazione della vita politica italiana. Perché in democrazia c'è bisogno che si vedano le differenze, politiche e di ispirazione, come si vedono negli altri paesi europei, senza che questo venga scambiato per una sorta di guerra fredda. No, è la naturale polemica che c'è tra il segretario del maggiore partito della coalizione riformista e il presidente, il capo della formazione dello schieramento di centrodestra. Quello che mi colpisce invece, è questo tentativo costante - e su questo mettiamo un punto una volta per tutte - di trasformarsi da aggressori in vittime. Siamo noi gli aggrediti e non reagiamo aggredendo, reagiamo dicendo le nostre opinioni, le nostre posizioni politiche, con coerenza e nettezza. A noi non è piaciuto ricorrere alla querela nei confronti di un uomo politico, avremmo veramente preferito non farlo, ma siamo stati costretti a farlo, perché i nostri nomi e cognomi, quello di quattro o cinque persone che sono qui sono stati indicati come i mandanti di un'azione giudiziaria: dal mio punto di vista una cosa giuridica e inaccettabile.

Ho trovato tra le carte che tengo da parte un documento che rende la posizione di Berlusconi ancora più singolare e inaccettabile. E' una intervista che Berlusconi rilasciò nel 1994, quando eravamo già nel pieno dell'inchiesta di Tangentopoli. In quella intervista Berlusconi disse le seguenti frasi a proposito di Antonio Di Pietro: «sarebbe giusto che un uomo le sue qualità le facesse valere sulla scena politi-

ca, la sua discesa in campo potrebbe essere una buona cosa, la sua ansia moralizzatrice è patrimonio di tutti e potrebbe essere utile al paese». Poi si fece prendere la mano e aggiunse: «i miei giornali, le mie tv, il mio gruppo sono sempre stati in prima fila nel sostenere i giudici di Mani Pulite». Questo diceva nel 1994.

Care compagne, cari compagni, il mosaico di questi mesi si comincia a comporre: diritti umani, scelta di riaprire dei canali di comunicazione con la società, lavoro sulla identità politica e culturale, riaffermazione netta di un punto di vista della sinistra nella vita politica italiana, conflitto leale, ma conflitto con la destra italiana, orgoglio per la straordinaria esperienza di governo di questi anni. Con questo congresso la rotta è fissata, ora dobbiamo aprirci ulteriormente. Adesso che, come dice quel biglietto, «ci siamo ritrovati», la cosa peggiore che possiamo fare è chiuderci in noi stessi e immaginare di poter assumere atteggiamenti che in qualche misura evocano una sorta di ponderazione dei pesi anche nei rapporti con i nostri alleati. Noi dobbiamo aprirci in primo luogo verso la società civile. Dobbiamo immaginare che il rapporto in una società moderna non è solo tra i partiti e lo Stato, ma che ci sono molte altre articolazioni e con queste dobbiamo interloquire: la cittadinanza attiva, il volontariato, le associazioni professionali, dobbiamo essere un po' più partito-società. Ed è lo sforzo che con questo congresso mi pare abbiamo fatto.

Ora - fatelemo dire questo - dobbiamo riuscire ad assomigliare un po' di più alla nostra identità politica. Essere meno chiusi. Noi abbiamo condotto - lo ha detto Pietro Folena ieri qui - in questi mesi anche una battaglia per il rinnovamento del partito. Una battaglia per rimuovere atteggiamenti che ci sono e che per noi possono essere particolarmente letali: corporativismo esasperato, forme attraverso le quali l'idea del potere diventa non il mezzo, ma il fine attraverso il quale determinare la ragione del proprio impegno, il chiudersi in gruppi ristretti. Bisogna smontare tutto questo. Ora davvero credo che siamo nelle condizioni di farlo, lo dico con la coscienza di tutti i problemi che abbiamo di fronte, però mi pare che abbiamo messo le basi qui. Una forza aperta di cui questo congresso è stato lo specchio. Mi hanno detto che ci sono stati 40 mila contatti con il nostro sito internet per seguire il congresso. Una cosa abbastanza straordinaria. Però fatemi anche dire che questo è uno di quei casi in cui la realtà virtuale non si può sostituire alla realtà reale, quella costituita dal fatto che siamo qui in tante e in tanti e che se siamo qui lo dobbiamo anche a persone alle quali io vorrei rivolgere un ringraziamento molto affettuoso. In primo luogo il nostro ringraziamento va agli agenti di polizia e ai carabinieri che hanno assicurato la sicurezza del nostro lavoro nel corso questi 4 giorni. Il ringraziamento va poi, per una volta davvero senza che vi sia alcuna reticenza, alla stampa e alla televisione. La stampa e la televisione hanno seguito con grande attenzione e curiosità il nostro congresso e ne hanno dato conto, anche quando le opinioni sono state le più critiche, in una maniera che noi non possiamo non riconoscere corrispondere a ciò che è avvenuto qui dentro. Un particolare ringraziamento lo vorrei fare ai giornalisti di una testata. Di una testata che mi sta e ci sta particolarmente a cuore

e mi auguro che quando diciamo che ci siamo ritrovati, ritroviamo anche la voglia di incontrarci attraverso il lavoro che fanno le giornaliste e i giornalisti dell'Unità la cui presenza e il cui sviluppo è uno dei tessuti connettivi della nostra comunità. Vorrei ringraziare, rivolgendomi a Valentino Castellani, la città di Torino per averci ospitato e per essere stata attraversata dal nostro congresso. Ma il ringraziamento più caldo permettetemi di rivolgerlo alle compagne e ai compagni della Federazione di Torino, alle tante compagne e ai tanti compagni che hanno lavorato volontari per la riuscita di questo congresso. E ce n'è uno di questi compagni che c'è tra noi e di Torino ma è di Roma, che è tornato qui al Lingotto, la fabbrica dove ha lavorato per anni e qui ha svolto una funzione di servizio d'ordine insieme agli altri compagni credo con una particolare commozione.

C'è stata solo una cosa che non ha funzionato in questo congresso e della quale mi dolgo particolarmente. C'è stato un incidente molto spiacevole per fortuna abbiamo chiarito. Ci siamo scritti con Antonio Bassolino e io ho confermato ad Antonio che l'incidente che c'è stato, su una questione che riguardava l'ordine degli interventi, non deve costituire neanche una minima zona di offuscamento di quella straordinaria esperienza di collaborazione, di stima reciproca, di leale convergenza degli obiettivi e dell'impegno che c'è tra noi e il sindaco della città di Napoli, il compagno Antonio Bassolino.

Quando parliamo dell'identità affrontiamo anche le questioni che sono state un po' più dentro il dibattito congressuale. A cominciare dalla questione dei referendum. Io non sono tra coloro i quali dicono che i referendum sono l'occasione per rifare la nostra identità. Non credo sia giusto rifare la propria identità in opposizione. Credo sia giusto dire che la scelta di fare, come noi faremo senza alcuna esitazione, una decisa e combattiva campagna per il NO ai referendum che sono stati proposti dal partito radicale, corrispondono alla nostra identità. Dobbiamo farla con determinazione quella campagna elettorale e con intelligenza politica. Mi pare che siamo assolutamente d'accordo: ne ha parlato Segio Cofferati e c'è un documento approvato ieri dal congresso. La determinazione con la quale si respinge il tentativo di smantellare lo Stato sociale, di dare un colpo al sistema sanitario pubblico, e al tempo stesso la voglia di innovare, la necessità di continuare lungo una linea di cambiamento sociale, possono e devono andare insieme.

Il centrosinistra deve essere innovazione. Massimo, nel suo bell'intervento di ieri lo ha detto con molta forza. Il centrosinistra deve costantemente essere innovazione, deve portare dentro gli scenari che cambiano le ragioni della propria identità e dei propri valori. D'altra parte questo è il senso della nostra forza. Il ciclo di centrosinistra si è aperto qualche anno fa, nel 1992, lontano da qui. Poi è diventato una realtà anche in Europa. In questi anni abbiamo dimostrato ciò che non era affatto ovvio - e cioè che il centrosinistra è in grado di tenere in armonia, quando governa, risanamento finanziario, crescita economica, eguaglianza sociale. Ci siamo riusciti ed è il senso del nostro lavoro.

Stamattina abbiamo ascoltato i candidati alle elezioni regionali. C'è una doppia novità in queste elezioni. Una novità istituzionale, rappresentata dalla elezione diretta. E una novità politica: come hanno detto i nostri candidati presidenti, da

qui dovrà nascere la nuova coalizione del centrosinistra. Perché, lo abbiamo detto e lo ripetiamo, i partiti non sono tutto. In una coalizione devono esistere i partiti. I Sindaci, i Presidenti delle Giunte provinciali e regionali, le forze organizzate della società civile. E' così che io voglio di nuovo interloquire con Arturo Parisi. Ho visto il modo col quale è tornato sull'argomento dei rapporti tra di noi, e anche le questioni che ha posto. Parisi ha detto: bisogna avere la garanzia che la coalizione si fondi su di un patto strategico e bisogna che sia un accordo paritario tra i diversi componenti dell'alleanza. E così è. Così deve essere. Un patto strategico - noi abbiamo parlato di dieci anni - e un accordo paritario. E io torno qui a dire: facciamo la federazione dell'Ulivo e del centrosinistra. Facciamo questo grande passo in avanti. Definiamo insieme la struttura e il luogo al quale possano essere conferiti poteri rilevanti da parte delle forze politiche della coalizione. Penso ai programmi di governo, che dovranno essere definiti dalla coalizione che si proporrà di governare. Penso alle candidature di coalizione e penso alla scelta della leadership.

Su questo punto fatemi dire una cosa: abbiamo detto noi per primi, lo ha detto Massimo, l'ho detto anch'io, che siamo apertissimi a discutere senza pregiudiziali né di un tipo né di un altro, quanto sarà il momento della scelta. Per intanto io penso che sarebbe utile, da parte di tutte le forze che compongono la nostra maggioranza, anche delle forze che nella maggioranza organica non sono ma che hanno scelto una posizione di astensione, non continuare una sorta di tentativo di logoramento quotidiano, perché questo non dà fastidio né a Massimo D'Alema, né ai Democratici di Sinistra. Questo sarebbe un colpo alla coalizione, perché ciò che il governo sta facendo è una risorsa per il centro-sinistra e per il Paese. Ci vuole una missione forte, un governo di centro sinistra deve avere dentro di sé emozioni e ragioni. Che non stanno mai separate, non possono star separate. Nell'azione di un partito, come abbiamo detto, è nell'azione, nelle posizioni di un governo: perché anche un governo deve tramettere, come abbiamo fatto, il senso di una grande missione. Non solo un elenco di provvedimenti, ma il senso di una grande missione di trasformazione e di cambiamento.

E' quello che si sta facendo, è ciò di cui veramente possiamo essere orgogliosi, anche perché più estremo percezione di questa innovazione, più potremo parlare a coloro che dobbiamo considerare i nostri primi interlocutori. Mi riferisco al partito che non si vede, mi riferisco ai tre milioni e mezzo di persone che tra il '96 e '99 non sono più andate a votare per il centro sinistra. E' il partito dell'astensione, è il partito di coloro i quali hanno perso le motivazioni per un impegno politico. A loro ci dobbiamo rivolgere, li dobbiamo cercare, ci dobbiamo parlare. Dobbiamo capire le loro ragioni e se faremo quello che con questo congresso abbiamo detto - una forte azione di governo ispirata al principio di un riformismo capace davvero di rinnovare nel senso dell'eguaglianza sociale questo Paese e una forte azione del partito e una forte coalizione - io credo che noi potremo, davvero, raggiungere i risultati che ci proponiamo.

Lo dico anche rivolto alle altre forze politiche. Avete sentito da questo congresso lo sforzo di un partito che ha certo l'orgoglio di se stesso, ma anche l'umiltà della propria insufficienza. Una forza politica

del 17 per cento non può pensare di fare da sola. E dunque, nessuno può immaginare di costruire una coalizione che non sia una coalizione di eguali, una coalizione di forze che stanno insieme nel reciproco rispetto. Non credo che la misura delle parole che sono state usate in questo o in quell'intervento, o nella relazione, possano offuscare il fatto che noi consideriamo tutte le forze che fanno parte della coalizione una risorsa insostituibile. Altra cosa è immaginare come queste forze possano ricomporsi all'interno della grande federazione. Io sicuramente non voglio fare la parte di chi si occupa di ciò che non lo riguarda direttamente e cioè del centro. Però, c'è qualcosa che riguarda la sinistra sulla quale voglio dire una parola prima di concludere. Quando noi parliamo di Internazionale socialista, non è una sfida, anzi è esattamente il contrario perché noi stiamo nell'Internazionale socialista che il mondo del socialismo europeo e mondiale possa entrare in rapporto più proficuo e più vicino con tutte le altre culture del riformismo. Per fare questo io penso che noi ci dobbiamo porre anche in Italia l'obiettivo di un dialogo sempre più stretto con le diverse forze che fanno parte della sinistra. Riconoscendo la loro pluralità, non avendo propositi ansiosistici. Riconoscendo il fatto che esse oggi sono diverse e che probabilmente lo saranno anche per un altro tratto di strada. E quando dico forze della sinistra penso ad un ampio schieramento - non mi riferisco in questo caso a Rifondazione Comunista per la posizione evidentemente distinta che ha rispetto all'idea di una sinistra riformista - penso alle diverse culture di un riformismo che possa dirsi di sinistra, penso alle forze che possono e debbono trovare i linguaggi comuni.

Una volta mi capitò di fare riferimento al congresso di Epinay del Partito socialista francese, nel quale queste diverse culture trovarono una forma di relazione. Ci vorrà tempo. Abbiamo una strada e un processo politico da compiere. Ma se questo potesse avvenire davvero in questo internazionale socialista che si apre al dialogo e alla contaminazione con gli altri riformismi, penso che un processo analogo in Italia sarebbe di particolare importanza. Lo ha detto Massimo ieri concludendo: questa generazione di militanti, di dirigenti della più grande forza della sinistra, credo abbia fatto almeno quattro cose importanti che rimarranno nella storia di questo Paese. Il nuovo partito della sinistra, dal Pds, poi attraverso i mutamenti di questi anni, fin qui al Lingotto. E poi, credere nel sistema maggioritario, contribuire a far nascere la coalizione di centro sinistra, essere protagonisti di una azione riformista al governo: sono quattro cose delle quali noi - naturalmente non da soli ma con gli altri - dobbiamo avere il massimo orgoglio.

Parliamo dell'Italia. Con questo congresso abbiamo parlato all'Italia. Abbiamo parlato a questo Paese straordinario che in questi anni difficili ha saputo reagire. Ieri, da questo palco, mentre si discuteva del Progetto 2000, abbiamo sentito un giovane imprenditore sardo, di quel Mezzogiorno che deve essere accompagnato nel processo di rilancio e di valorizzazione delle proprie energie. Un giovane imprenditore sardo che si è impegnato nella nascita di una grande azienda che oggi è in Borsa. Abbiamo sentito una ricercatrice italiana che ha fatto una scoperta straordinaria nella condizione diffi-

cile in cui si trova la ricerca nel nostro Paese. Abbiamo sentito uno dei protagonisti di uno dei soggetti della politica di solidarietà estera del nostro Paese, Andrea Riccardi, della Comunità di Sant'Egidio. Abbiamo sentito una ragazza di un'organizzazione che si occupa della cooperazione internazionale. E abbiamo sentito gli operai della Good Year racconciarci della situazione della loro fabbrica e della loro voglia di reagire alla prospettiva di una chiusura. In questo quadro, che ritrae un'Italia vitale, un'Italia che riprende, ci sono anche problemi, problemi seri con i quali ci dobbiamo misurare. Sette morti sul lavoro in sette giorni sono troppi per un grande Paese civile come l'Italia.

Care compagne, cari compagni, questo è il senso di questo nostro Congresso. Il Congresso di una grande forza della sinistra che però ha coscienza della necessità, nel definire la sua identità plurale, di aprirsi al rapporto con le altre grandi energie del Paese. Abbiamo fatto strada in questi anni, abbiamo sofferto, talvolta abbiamo anche fatto soffrire, abbiamo guardato tante volte dentro di noi, abbiamo tante volte cambiato noi stessi. Ci affacciamo al nuovo millennio con domande intatte e con risposte nuove. Valga per tutti noi, all'alba del millennio, la frase che disse una delle persone di sinistra che io ho sentito più attraversata da questi dubbi, da queste inquietudini. Valga questa frase per chi è progressista, per chi è di sinistra, per chi è riformista. Valga per chi ama la libertà, le libertà, le libertà di tutti. E queste parole oggi hanno un significato particolare perché proprio il 16 gennaio di 32 anni fa, un uomo che lottava per la libertà, Jan Palach, decise di togliersi la vita.

Vedrete un filmato, tra breve. E' una selezione, naturalmente arbitraria, come sono sempre queste cose, delle immagini del nuovo secolo. Se io dovessi sceglierne due, di quelle immagini, sceglieri quella di una persona che era in un campo di concentramento e che, al momento della liberazione, si rivolge accussando ad un aguzzino nazista. E quella del ragazzo della Piazza Tien An Men che da solo, davanti ai carri armati, cerca di dare corpo a queste idee di libertà. Questo filmato si chiude con una frase di Alex Langer. Valga quella frase, valga, care compagne e cari compagni, ora che ci siamo ritrovati, ora che sentiamo anche tra di noi - fatelemo dire perché è l'unico aspetto in qualche misura personale di queste conclusioni - vale anche tra di noi che siamo persone che hanno delle relazioni. E non parlo qui solamente delle due figure sulle quali si concentra sempre l'attenzione ogni volta, magari articolando in modo diverso la misura della intensità della nostra amicizia e della nostra lealtà, ma vale tra tutti noi: io sento che più noi siamo comunità e più anche gli elementi naturali di differenziazione tendono a fondersi in una sintesi nuova. E questo qui al Lingotto è avvenuto.

Io credo che davvero possiamo uscire da questo Congresso con la necessaria forza, ma anche con l'intelligenza politica che ci fa sentire che la nostra frontiera è sempre la ricerca dell'altro, la convergenza con l'altro. Valga allora, care compagne e cari compagni, e vi ringrazio davvero tutti per questi giorni così belli e intensi passati insieme, la frase che troverete alla fine del filmato sul '900, la frase di Alex Langer. Alex disse "continuate ciò che è giusto".

E' quello che faremo.

## IN PRIMO PIANO

## Eletti i nuovi organismi dirigenti dei Democratici di sinistra

## DIREZIONE

## MEMBRI DI DIRITTO

Veltroni Walter  
D'Alema Massimo  
Angius Gavino  
Bassanini Franco  
Benvenuto Giorgio  
Berlinguer Luigi  
Bersani Pierluigi  
Bogi Giorgio  
Bracalente Bruno  
Capodicasa Angelo  
Chiti Vannino  
Crucianelli Famiano  
Errani Vasco  
Fassino Piero  
Melandri Giovanna  
Minniti Marco  
Mussi Fabio  
Napoletano Pasqualina  
Peluffo Vinicio  
Pollastrini Barbara  
Chiarante Giuseppe  
Salvi Cesare  
Sicchi Rita  
Spiri Valdo  
Tonini Giorgio  
Turco Livia  
Visco Vincenzo

## ELETTI DA CONGRESSO

Acciarini Chiara  
Agostinelli Agostino  
Allodi Guglielmo  
Amaro Andrea

Ariemma Iginio  
Arista Tiziana  
Asor Rosa Alberto  
Aurisicchio Raffaele  
Ayala Giuseppe  
Baldelli Orietta  
Baldoni Alba  
Bassolino Antonio  
Benvenuti Ubaldo  
Bolognesi Marida  
Bresso Mercedes  
Brunato Maria Pia  
Brutti Massimo  
Burlando Claudio  
Cantarano Antonio  
Carli Carlo  
Carli Anna  
Cennamo Aldo  
Chiaromonte Franca  
Ciuffreda Antonio  
Clodimiro Miro  
Colajanni Luigi  
Colazilli Giuliano  
Collepari Ricci Laura  
Cordoni Elena  
Cozzolino Andrea  
Cuperlo Gianni  
Dassù Marta  
De Biasi Emilia  
De Carolis Stelio  
De Santis Lelio  
De Santis Luigina  
Di Falco Pippo  
Di Matteo Roberto  
Di Serio D'Antona Olga  
Di Stena Piero  
Domenici Leonardo  
Fabrizi Simona

Falcomatà Italo  
Falomi Antonello  
Fava Claudio  
Fedi Ernesto  
Ferratuolo Aniello  
Ferrari Pierangelo  
Filippetti Valentino  
Finocchiaro Anna  
Folena Pietro  
Fumagalli Marco  
Garibaldi Annita  
Gentili Sergio  
Ghiardotti Fiorella  
Giulietti Giuseppe  
Gori Carlo  
Gramaglia Mariella  
Izzo Francesca  
Labate Grazia  
Lenzi Donata  
Leoni Carlo  
Liberatore Gabriella  
Lo Moro Doris  
Lolli Giovanni  
Lucà Domenico  
Lucidi Marcella  
Lumia Giuseppe  
Macaluso Emanuele  
Mafai Miriam  
Mancina Claudia  
Mele Giorgio  
Mogherini Federica  
Morando Enrico  
Napolitano Giuseppe

Napolitano Giorgio  
Occhetto Achille  
Ogongo Stephen  
Ottavi Michela  
Ottolenghi Federico  
Paolini Carlo  
Papa Franca  
Passuello Franco  
Pennacchi Laura  
Pericu Giuseppe  
Petruccioli Claudio  
Pettinari Luciano  
Pino Adele  
Pubusa Andrea  
Ranieri Umberto  
Reichlin Alfredo  
Ricco Gianfranco  
Rinaldi Alfonsina  
Ripoli Clara  
Riviello Anna Maria  
Rizza Antonella  
Rodano Giulia  
Ruffolo Giorgio  
Sales Isaia  
Salvato Ersilia  
Sanna Anna  
Serafini Anna  
Sestero Maria Grazia  
Tedesco Giglia  
Tempestini Francesco  
Terzi Riccardo  
Tocci Walter  
Tonel Claudio  
Tortorella Aldo  
Tranfiglia Nicola  
Trupia Lalla  
Turci Lanfranco  
Vattimo Gianni

Veronese Silvano  
Vincenzi Marta  
Violante Luciano  
Vita Vincenzo  
Vitali Walter  
Vozza Salvatore  
Zangheri Renato  
Zingaretti Nicola

## ELETTI DAI CONGRESSI REGIONALI

Di Orio Ferdinando  
Melilla Gianni  
Luongo Antonio  
Barra Francesco  
De Luca Vincenzo  
Nappi Gianfranco  
Oddati Nicola  
De Simone Alberta  
Paganò Maria Grazia  
Borrello Giovanna  
Ferrara Lello  
Carlone Anna Maria  
Barbera Augusto  
Benaglia Franco  
Caronna Salvatore  
Errani Vasco  
Flamigni Carlo  
Imbeni Renzo  
Marchi Manlio  
Matteucci Fabrizio  
Mezzetti Massimo  
Montanari Roberto  
Zani Mauro  
Bastico Mariangela  
Barbieri Silvia  
Bocchini Arianna

Grignaffini Giovanna  
Manzini Paola  
Montecchi Elena  
Pariani Anna  
Spaggiari Antonella  
Mazza Ugo  
Bandoli Fulvia  
Zanotti Katia  
Paltrinieri Manuela  
La Motta Carmen  
Buffardi Adriana  
Maran Alessandro  
Bettini Goffredo  
Cabras Paolo  
Giraldi Domenico  
Amici Sesa  
Prisco Franca  
Labbucci Adriano  
Pisa Silvana  
Morassut Roberto  
Rognoni Carlo  
Pinotti Roberta  
Sassano Andrea  
Artali Mario  
Camocardi Claudio  
Corsini Paolo  
Pizzetti Luciano  
Quartiani Erminio  
Adamo Marilena  
Piloni Ornella  
Buffo Gloria  
Pollio Alessandro  
Bessemoulin Aurelie  
Mezzolani Almerino  
Pacetti Massimo  
Calzolaio Valerio  
Mollaroli Adriana

D'Alele Pardo Antonio  
Marcenaro Pietro  
Nigra Alberto  
Manica Giuliana  
Dameri Silvana  
Negri Magda  
Angiuli Vito  
Lavarra Enzo  
Pellegrino Giovanni  
Vacca Giuseppe  
Bonifazi Anna Maria  
Cabras Antonello  
Sanna Emanuele  
Dessi Maria Grazia  
Bozzo Nicola  
Cracolici Antonello  
Speziale Calogero  
Laudani Adriana  
Messana Francesca  
Falconi Fiorella  
Ceccuzzi Franco  
Martini Claudio  
Cenni Susanna  
Nicchi Marisa  
Cazzola Franco  
Bucciarelli Anna  
Bettoni Monica  
Becattini Lorenzo  
Chiti Vannino  
Filippeschi Marco  
Fragi Agostino  
Annunziata Anna  
Franco Vittoria  
Magnolfi Beatrice  
Bondi Mauro  
Bracalente Bruno  
Stromaccioni Alberto  
Brutti Paolo

Lorenzetti Rita  
Sandri Giovanni  
De Gaspari Luciano  
Pampaloni Alessandro  
Peruzza Paolo  
Giraldo Silvana  
Martella Andrea

## COMMISSIONE DI GARANZIA

Andreini Elias  
Boggero Ugo  
Bordo Michele  
Campione Vittorio  
Carrettoni Ettore  
Chiarante Giuseppe  
D'Alo Giuseppe  
Falconi Graziella  
Ferrari Donatella  
Graziani Patrizia  
Greco Ubaldo  
Guidi Galileo  
Italia Gianni  
Lanfranchi Valentina  
Marinaro Francesca  
Minciati Silvano  
Morgia Corrado  
Perelli Licia  
Reverberi Iones  
Rodano Marisa  
Scaramucci Alba  
Scioscioli Massimo  
Serra Gianni  
Tilotta Nino  
Torelli Mauro  
Zanoni Fabrizia

